

numero di infortuni gravi (Tavola 25). Tra i comparti risulta che: in agricoltura siano a maggiore rischio il cingolo toracico e le caviglie, nell'artigianato le braccia, le dita e le gambe, mentre nell'industria le gambe, i piedi e le dita. Le donne presentano una gravità di infortunio a polsi e caviglie nettamente superiore degli uomini, i quali presentano infortuni di maggiore gravità alle dita delle mani (Tavola 49a).

Per concludere si segnala che tra tutte le sedi delle lesioni prodotte da infortuni gravi i polsi e le dita segnano un peggioramento tra il primo e il secondo quinquennio, con un aumento significativo di lesioni gravi a loro carico (Tavola 49b).

Infine per quanto riguarda il *giorno e l'ora* in cui si verificano gli infortuni più gravi si osserva un maggiore rischio sulla fine settimana soprattutto per effetto dei lavoratori artigianali e la prima ora di lavoro come quella a cui attribuire, soprattutto nell'industria, le lesioni più gravi avvenute per infortunio (Tavole 26-28).

Per quanto riguarda la *distribuzione geografica*, la Tavola 29 mostra eccessi significativi di rischio di maggiore gravità nel distretto 4 per l'artigianato e nel distretto 1 per l'industria, mentre per quanto riguarda l'agricoltura nessun distretto sembra evidenziare eccessi di rischio. Questo quadro può essere arricchito con quello descritto dalla tavola per comunità montana (Tavola 30) e dalle Cartine 3-5 che descrivono la distribuzione per comune di tutti gli infortuni, anche gravi, e la distribuzione della relativa forza di lavoro regionale.

Le Tavole che descrivono il rischio di infortuni gravi per distretto e comparto riproducono in ogni distretto lo stesso quadro di eccessi per i comparti a maggiore rischio, che sono stati osservati nelle Tavole 35 e 36; gli esperti di prevenzione sul territorio potranno ricavare dalle variazioni di tale rischio nei diversi distretti utili suggerimenti per la modulazione delle proprie attività di prevenzione.

## 5. Conclusioni

Il fenomeno infortunistico in Valle d'Aosta dal 1991 al 2000 risulta in diminuzione sia sul totale degli eventi, sia sui livelli di gravità.

Il decreto legislativo 626 del 1994 sembra avere contribuito in buona parte alla riduzione degli eventi lesivi anche se permangono alcuni specifici segmenti del mercato del lavoro verso i quali è necessario intensificare la messa in sicurezza delle condizioni di lavoro.

Buoni risultati si registrano già nel quinquennio 1991-1995 e si collegano in larga parte alle trasformazioni subite dalla forza lavoro principalmente attraverso la terziarizzazione del mercato del lavoro, la contrazione dell'attività agricola e la forte femminilizzazione dell'occupazione. Nel secondo quinquennio la riduzione di comportamenti a rischio, verosimilmente effetto della diffusione della cultura preventiva e di una maggiore sicurezza in ambito di lavoro indotti dal decreto 626, ha contribuito al mantenimento dei risultati degli anni precedenti.

Le criticità attengono soprattutto ai lavoratori delle classi di età più elevate. Si tratta di un dato particolarmente pesante sotto il profilo umano che determina nelle persone non più abili al lavoro o già ritirate, una qualità di vita compromessa da disabilità o da malattie professionali croniche e invalidanti, con il conseguente impegno di cospicue risorse pubbliche necessarie a garantire loro adeguati livelli di assistenza sanitaria e socio assistenziale.

Tra le altre criticità va segnalata la situazione dei titolari di impresa artigiana che risultano ancora ai margini di una cultura della sicurezza negli ambienti di lavoro: tale dato appare preoccupante per il peso ricoperto dalle imprese artigiane in Valle d'Aosta sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo delle competenze tecnico-professionali sviluppate. E' in questo contesto che si indica nella lavorazione del legno un ambito verso cui orientare gli sforzi preventivi. La figura del titolare diviene dunque strategica nel processo di diffusione del principio di sicurezza nel lavoro in particolare quando l'impresa artigiana occupa altri lavoratori dipendenti.

Per le priorità di intervento si conferma la necessità di mantenere elevati i livelli di attenzione nei settori tradizionalmente ad alto rischio di infortunio, quali l'edilizia e l'industria, che presentano delle criticità soprattutto tra gli uomini; oltre alla necessità di mantenere una sorveglianza accentuata delle lavorazioni sia artigianali sia industriali dell'edilizia e dei trasporti.

Sui lavoratori più giovani il numero di infortuni gravi si è ridotto in misura elevata e la gravità residua media appare stabile, tenuto anche conto che in alcuni settori produttivi, come l'industria pesante, la condizione di "rischio zero" rappresenta un importante obiettivo teorico verso cui tendere attraverso una diffusione capillare della cultura della sicurezza negli ambienti di lavoro e con azioni diffuse di verifica e di sorveglianza sulle imprese.

Va infine tenuto in debita considerazione quanto rilevato da uno studio condotto in Piemonte (6), dal quale risulta che i lavoratori in zone montuose, a parità di altre condizioni, presentano rischi di infortunio grave sensibilmente più alti.

L'analisi condotta sui dati INAIL fino ad oggi rilasciati dall'Istituto non esaurisce tutte le dimensioni del fenomeno infortunistico e necessita comunque di cautele interpretative indotte dalla natura di questi archivi; tuttavia, la finalità che lo studio ha inteso conseguire è quella di avviare delle riflessioni e degli approfondimenti su un fenomeno da cui dipende la qualità di vita e il benessere sociale non solo delle persone occupate, ma di tutti coloro che concorrono al mantenimento e allo sviluppo di una società civile.

## **6. Le potenzialità dei "Nuovi flussi INAIL dal 2002"**

Prima dell'entrata in vigore dei "Nuovi flussi INAIL dal 2002", (8) le caratteristiche dei dati contenuti negli archivi informatici dell'INAIL hanno fortemente limitato, per forma e contenuti delle informazioni, le Regioni stesse e i Dipartimenti di Prevenzione in particolare, nella possibilità di conoscere dettagliatamente il fenomeno e quindi di programmare azioni mirate di prevenzione e tutela dai rischi in ambienti di lavoro. Alcune Regioni, tra le quali la Valle d'Aosta con questa pubblicazione, hanno in parte sopperito a queste difficoltà producendo un atlante e dei dati, ma è solo dopo l'entrata in vigore del D.lgs. 502/92 (nel testo poi modificato dal D.lgs. 229/99) che è reso possibile un utilizzo diverso dell'informazione in possesso dell'INAIL che troverà pieno riconoscimento nello stesso D.lgs. 626/94 (art. 29).

Nell'attuale quadro normativo spettano alle Regioni e alle Province autonome le competenze specifiche in materia di sanità e di prevenzione concorrenti sul piano legislativo ed esclusive su quello regolamentare ed amministrativo; il D.Lgs. 229/99 individua le strutture del servizio Sanitario Regionale cui compete la tutela dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ribadendo la titolarità delle Regioni (affidata loro dal novellato Titolo V) per uno stretto coordinamento operativo tra tutti gli Enti che hanno competenze, dirette o indirette, in tema di salute dei lavoratori.

Per quanto attiene invece all'INAIL e all'ISPESL, all'INAIL è affidata l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali nell'ambito della quale l'Istituto persegue obiettivi di tutela integrale dei lavoratori e di sostegno alle imprese per l'attuazione della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Inoltre la Finanziaria 2001, all'art. 95, impegnava le Regioni e l'INAIL a coordinare le proprie competenze in funzione di una tempestiva e piena tutela dei lavoratori, confermando la stretta interdipendenza delle funzioni delle due Istituzioni.

All'ISPESL, quale organo tecnico scientifico del Servizio sanitario nazionale, sono affidati compiti di ricerca, sperimentazione, elaborazione delle tecniche per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e la sicurezza sul lavoro, informazione, formazione e consulenza e di tale istituto il Ministero, le regioni e le Asl si avvalgono nell'esercizio delle attribuzioni conferite dalla normativa vigente.